

Conferenza Nazionale Servizio Idrico Integrato

Gruppo Hera

1. Efficienza dei costi

Tra le linee strategiche proposte dall'Autorità si evidenzia la necessità di *individuare con correttezza i costi efficienti e le idonee frontiere di efficienza operativa*.

L'individuazione dei costi efficienti è sicuramente una apprezzabile finalità per tutto il settore, di difficile applicabilità nel breve periodo. **Il sistema dei cluster (o quadranti) oggi in vigore, con il quale ciascun gestore si confronta solo con la propria storia, non si è dimostrato equilibrato.** Infatti l'attuale del sistema tariffario risulta penalizzante per coloro che hanno già fatto sforzi per ridurre i costi unitari prima dell'avvento dell'AEEGSI, magari raggiungendo una dimensione di scala più efficiente di quella delle piccole gestioni, e risulta in contrapposizione con quanto previsto dal Legislatore che, con il DL Sblocca Italia e la Legge di Stabilità 2015, sta puntando ad una maggiore concentrazione del settore.

Il sistema di premialità sugli operatori più efficienti, inoltre, fa parte integrante dei sistemi regolatori "energia" e ha dimostrato di essere molto efficace nell'attivare percorsi di miglioramento continuo.

2. Qualità del servizio

Con riferimento alla prossima regolazione della qualità del servizio idrico, abbiamo appreso delle intenzioni dell'Autorità di dare subito impulso alle questioni relative alla qualità commerciale e di rinviare ad un secondo momento la regolazione della qualità tecnica e del servizio. **Noi non condividiamo tale approccio alla materia**, sia perché riteniamo che in quasi tutte le gestioni "industriali" siano presenti carte dei servizi ben strutturate, sia perché **riteniamo necessario che diventi attiva nel più breve tempo possibile una buona regolazione della qualità tecnica, che dia segnali sulla priorità degli investimenti**, ma ci immaginiamo che questa non potrà essere di rapida implementazione. Infatti una volta che sarà varata occorrerà un periodo di rodaggio per cominciare a registrare i dati rilevanti e per fare in modo che a livello direzionale i segnali della regolazione vengano percepiti e generino percorsi di adeguamento. Se la preoccupazione è quella di penalizzare eccessivamente le gestioni che si ritengono più deboli, suggeriamo di partire con un sistema asimmetrico e/o a partecipazione volontaria, come questa stessa Autorità ha già fatto anni fa nel settore elettrico.

3. Incentivi agli investimenti di riduzione dell'impatto ambientale

In linea con quanto prospettato dalla stessa Autorità al fine di rilanciare lo sviluppo del settore (che ancora soffre di un evidente ritardo infrastrutturale, con le ultime stime a livello europea che attribuiscono al nostro Paese un fabbisogno di investimenti di oltre 5 miliardi annui, pari a 80 €/ab/anno, per i prossimi 20 anni, contro un'attuale media nazionale pari a 40-45 €/ab/anno e un pesante rischio di sanzioni europea per oltre 700 milioni di euro all'anno per la mancata depurazione), si auspica una prossima regolazione fortemente incentivante gli investimenti che producono benefici quantificabili per l'ambiente.

Si tratta, ad esempio, degli interventi volti a recuperare i fanghi da depurazione, degli investimenti di efficientamento energetico degli impianti, della messa a norma degli impianti di depurazione per rispondere ai requisiti della normativa comunitaria, degli interventi per il riuso delle acque. Per queste tipologie di operazioni occorre **un sistema di promozione efficace, strutturato in modo tale da rendere chiaro e trasparente che c'è copertura finanziaria assicurata**, (come per il caso + 1 o +2 % di ritorno sugli investimenti assicurato in altri settori dalla stessa Autorità), per rendere il comparto più appetibile ad investitori ed analisti finanziari

4. ERC

Infine vorremmo **stimolare una riflessione nell'ambito dell'Autorità sulla finalità ultima della disciplina dei costi ambientali e dei costi della risorsa**, su cui in questi giorni si è chiuso il primo ciclo di consultazione. Noi riteniamo infatti che la finalità della norma europea sia quella **di stimolare comportamenti virtuosi prima di tutto nei principali utilizzatori della risorsa idrica**, ci riferiamo, in particolare, al **settore industriale e all'agricoltura**. Per stimolare tali comportamenti debbono essere messe in campo forme policy trasferiscano i costi dell'inquinamento su chi li ha generati, in modo tale che ne percepisca a pieno la portata. Ebbene nel documento di consultazione, ed in vero anche a livello di prime bozze di decreti ministeriali, non abbiamo visto niente di tutto questo. Da quanto ci è dato capire oggi sembrerebbe aleggiare l'idea che la realizzazione di alcuni investimenti con positivi impatti sulla situazione ambientale porteranno alla riduzione dei costi ambientali e della risorsa dei quali ci avete proposto una catalogazione. Tale ottica ci sembra del tutto erronea, sia perché punta l'attenzione ancora una volta sul gestore, mentre attore degli interventi di miglioramento potrebbe essere molte volte lo stesso utilizzatore della risorsa, sia perché normalmente all'aumentare degli investimenti aumentano anche i costi per la loro gestione.